

## COSTITUZIONI DELLA ASSOCIAZIONE DEI PRETI DEL PRADO



CONGREGATIO  
PRO RELIGIOSIS  
ET INSTITUTIS SAECULARIBUS

Prot. n. IS 3185/86

### DECRETO

L'Associazione dei Preti del Prado ha redatto un nuovo testo di costituzioni che ha presentato alla S. Sede per l'approvazione. Lo presenta dopo uno studio lungo e approfondito sulla sua identità, fatto soprattutto sugli scritti del Fondatore, il Beato Antonio Chevrier, e confrontato parimenti con il complesso delle regole canoniche e con la sua storia.

Ricche del pensiero del Fondatore, le costituzioni corrispondono pienamente alle norme canoniche proprie di un Istituto secolare sacerdotale di diritto pontificio, composto di preti radicati nelle chiese particolari, come preti secolari che ne condividono e stimolano lo slancio missionario (cfr. Giovanni Paolo II, discorso del 7 ottobre 1986). Esse costituiscono chiaramente una via sicura di santità per i membri dell' Istituto, essendo quel « buon regolamento ricavato dal Vangelo e approvato dalla Chiesa » che voleva il Beato Chevrier. Le Costituzioni saranno di grande giovamento per i pradosiani, anche per attuare i quattro orientamenti che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dato loro presso la tomba del Fondatore: « Andate verso i poveri, per farne dei veri discepoli di Gesù Cristo »; « Il vostro carattere distintivo sia sempre la semplicità e la povertà »; « Parlate di Gesù Cristo con la stessa intensità di fede del Padre Chevrier »; « Siate sempre radicati in Gesù Cristo e nella Chiesa » (discorso del 7 ottobre 1986). Per tutte queste ragioni e dopo attento esame, la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari

### APPROVA

le Costituzioni rinnovate dell'Istituto secolare « Associazione dei Preti del Prado », il cui esemplare autentico è conservato negli archivi di questa Congregazione.

Dato a Roma, il 7 giugno 1987, nella Solennità di Pentecoste.

+ *Vincenzino Fagiolo*  
*Archiep. Sec.*

† VINCENZO FAGIOLO  
Arcivescovo Segretario

*J. Jérôme Card. Hamer, ob*  
*Prof.*

J. JÉRÔME Card. HAMER, ob  
Prefetto

ASSOCIATION DES  
PRETRES DU PRADO  
13, Rue Père Chevrier  
69007 LYON

Lione, 1 Novembre 1987

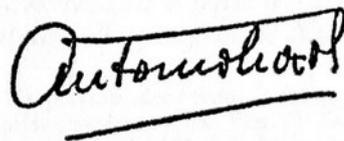
Caro amico,

Tu sai che, nell'Assemblea del 1986, abbiamo adottato un nuovo testo di Costituzioni, che sono state poi approvate dalla Santa Sede.

Siamo felici di presentarti una copia di queste Costituzioni affinché tu possa anzitutto prenderne conoscenza, ma anche nutrirtene per diventare, alla sequela del Signore Gesù, « buon pane » al servizio dei poveri.

Come tu stesso vedrai, le Costituzioni ci invitano ad attingere continuamente alle sorgenti che possono rinnovare la nostra risposta alla chiamata di Dio: il Vangelo, la vita della Chiesa, la vita dei poveri, gli scritti e la vita del Padre Chevrier.

Saranno anche un valido aiuto per approfondire, personalmente e in gruppo, il senso della nostra appartenenza al Prado e la nostra comunione all'interno della famiglia pradosiana internazionale.-  
E stata preparata per i preti e i fratelli del Prado una guida di lettura degli Statuti. Ci auguriamo che essa possa aiutarti a studiare le nuove Costituzioni e a metterle in pratica.  
Con tutta la mia amicizia,



ANTONIO BRAVO  
*Responsabile Generale*

ORIGINE E NATURA DELL' "ASSOCIAZIONE DEI PRETI DEL PRADO"

1. L' "Associazione dei Preti del Prado"<sup>1</sup> è frutto di una grazia concessa dallo Spirito Santo alla Chiesa nella persona di Antonio Chevrier, prete della diocesi di Lione, in vista dell'evangelizzazione dei poveri.

Mandato nel 1850 dal suo vescovo alla Guillotiére, sobborgo popolare di Lione, questo prete, appassionato di Gesù Cristo, cercava di farlo conoscere e amare. Egli soffriva per il distacco che esisteva tra la Chiesa del suo tempo e il popolo di "poveri", di "ignoranti" e di "peccatori"<sup>2</sup> La miseria del popolo, costatata una volta di più in occasione delle inondazioni del 1856, sconvolgeva l'animo del vicario cooperatore della parrocchia di Saint-André.

2. Meditando il mistero dell'Incarnazione la notte di Natale del 1856, Antonio Chevrier ricevette una luce particolare che avrebbe fissato l'orientamento della sua vita e del suo ministero con i poveri. *"E' a Saint-André, diceva, che è nato il Prado. E stato meditando la notte di Natale sulla povertà di Nostro Signore e il suo abbassarsi tra gli uomini che ho deciso di lasciare tutto e di vivere il più poveramente possibile... E stato il mistero dell'Incarnazione che mi ha convertito... Mi dicevo: il Figlio di Dio è disceso sulla terra per salvare gli uomini e convertire i peccatori. E tuttavia che cosa vediamo? Quanti peccatori nel mondo! Gli uomini continuano a dannarsi. Allora mi sono deciso a seguire Nostro Signore Gesù Cristo più da vicino, per rendermi più idoneo a lavorare efficacemente per la salvezza delle anime. E il mio desiderio è che anche voi seguiate così Nostro Signore da vicino"*<sup>3</sup>
3. Alla luce di *"questo bel mistero dell'Incarnazione"*<sup>4</sup>, Antonio Chevrier domandò la grazia della povertà e decise di camminare sulla via *"del vero amore", "che ci pone accanto a Gesù Cristo, più vicino a lui, rendendoci conformi a lui, alla sua vita"*<sup>5</sup> e alla sua missione. Si sentì chiamato a cercarsi, poi a formare, dei collaboratori che avessero la stessa vocazione: nello Spirito di Dio, partecipare alla consacrazione e alla missione di Gesù Cristo, per annunciare la Buona Notizia del Regno ai poveri e rendere visibile una comunità cristiana in mezzo ad essi<sup>6</sup>.
4. Il Padre Chevrier ci insegna a fare del Vangelo la nostra regola di vita e la sorgente della nostra azione apostolica tra i poveri. Ecco come presentava egli stesso lo scopo del Prado: *"Non siamo lì per questo e per questo solo: conoscere Gesù Cristo e il Padre suo e farlo conoscere agli altri?... Ecco la nostra vita e il nostro amore"*<sup>7</sup>.
5. Spinti oggi dall' incontro con i poveri di questo nostro mondo, prendendo come guida spirituale Antonio Chevrier, ci impegniamo a donarci *"totalmente"* a Cristo, il Verbo fatto carne e a lasciarci condurre e formare dal suo Spirito, per *"essere completamente"*

---

1 Il titolo di "Associazione dei Preti del Prado" è stato conservato perché è quello che P. Chevrier ha dato alla sua fondazione. Lo usa in uno degli ultimi testi scritti da lui prima di morire, intitolato: "Scopo fondamentale dell'Associazione dei Preti del Prado". L'importante documento è annesso al primo regolamento dei Preti del Prado, approvato nel 1878 dall' arcivescovo di Lione.

2 Sono termini che il P. Chevrier usava spesso.

3 Racconto della "conversione" del P. Chevrier nel Natale del 1856 secondo la testimonianza di Suor Véronique e di Jean Marie Laffay (Processo, T. 2, pp. 7 e 97-98).

4 Lettres du P. Chevrier, n. 49

5 "Il Vero Discepolo di Gesù Cristo" (V.D.), p.121.

6 Cfr. Gv 10,36; Lc4, 18; P.O. n.2

7 Lettres, n. 231.

suoi” e “seguirlo” in tutti gli aspetti della sua vita di Mandato dal Padre.<sup>8</sup> *“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”*<sup>2</sup> questa parola di Gesù meditata incessantemente dal Padre Chevrier, è la sorgente della sua comprensione della missione del prete e della sua maniera di viverla. Il *“Quadro di Saint-Fons”*, nel quale contempla il modo con cui il Verbo ha compiuto la sua missione di Inviato del Padre,<sup>3</sup> ci traccia il cammino da percorrere affinché noi diventiamo discepoli e apostoli di Gesù Cristo tra i poveri: *“Sacerdos alter Christus. Noi dobbiamo riprodurre durante tutta la vita quella di Gesù Cristo nostro modello: essere poveri come lui nella mangiatoia, essere crocefissi come lui sulla croce per la salvezza dei peccatori ed essere mangiati come lui nel sacramento dell’Eucaristia. Il prete é, come Gesù Cristo, un uomo spogliato, un uomo crocefisso, un uomo mangiato»*<sup>4</sup>. Per la formazione dei membri della sua famiglia, il Padre Chevrier ha scritto *“Il Vero Discepolo”*, dove ci fa conoscere ciò che è essenziale nel suo pensiero circa la vita del *“prete secondo il Vangelo”* e gli orientamenti fondamentali dell’ *“Associazione dei Preti del Prado”*. Facendo, di conseguenza, la scelta di seguire Gesù Cristo in tutto nella via del Vangelo, siamo certi di procurare la gloria di Colui che ci manda, di lavorare efficacemente per la salvezza degli uomini e di trovare, tra gli ultimi di questo mondo, la gioia e la felicità promessa da Gesù ai suoi discepoli.

6. L’ *“Associazione dei Preti del Prado”*, per vivere la sua vocazione e la sua missione nell’ambito della vocazione e della missione apostolica del Popolo di Dio, si costituisce in istituto secolare clericale di diritto pontificio, retto secondo il diritto della Chiesa per gli istituti secolari. L’Istituto comprende preti e laici consacrati. I preti vivono questa vocazione apostolica nella loro condizione di preti secolari, cioè come preti inseriti nel mondo, collaboratori dell’ordine episcopale, e servi del popolo di Dio all’interno di un presbiterio, e ricevono di conseguenza direttamente dal vescovo della diocesi la missione canonica.<sup>5</sup> I laici consacrati vivono questa stessa vocazione nel mondo, impegnando tutta la loro vita nella via del Vangelo e partecipando al compito di evangelizzazione della Chiesa. L’insieme degli Statuti vale sia per i laici consacrati che per i preti, salvo quei punti che sono relativi all’esercizio del ministero.\*

---

1 Cfr. V.D., pp.46 e 116.

2 Gv 20,21

3 *“Gesù Cristo é l’ inviato del Padre. Il prete é l’inviato di Gesù Cristo. Tutto ciò che Gesù Cristo ha detto di se stesso sotto questo titolo, il prete deve applicarlo a se stesso. E’ rivestito, come Gesù Cristo, delle caratteristiche dell’inviato e deve assolverne gli obblighi »* (Cahier “Apôtres”, pag. 226; Ms X, 22).

4 Lettres, n. 53.

\* Il termine “consacrazione” si trova raramente negli scritti del P. Chevrier. Invece egli insiste molto sulla chiamata alla santità: cfr. Lettres aux séminaristes del 24.1.1872, del 15.12.1872, del 2.1.1875; Lettre au P.]aricot clella fine di aprile del 1877; V.D. pagg. 121 e 519-524, ecc.

La chiamata alla santità riguarda tutti i cristiani; essi, a motivo del loro battesimo, appartengono a Cristo, che appartiene, egli stesso, a Dio: cfr. 1 Cor 3, 22-23; 6, 9; Rm 6, 3-11; 7, 4; 14, 7-9, ecc. In modo tutto particolare ciò riguarda i preti che appartengono a Cristo a nuovo titolo, a motivo della loro ordinazione in vista dell’ esercizio del ministero: cfr. Lettre du P.Chevrier a ses séminaristes del 22.5.1877; V.D. pag. 121, n. 1 e pag. 122, ecc.

Dunque si diventa santi mediante l’unione a Gesù Cristo, che solo è santo: cfr. V.D. pag.91, n.1 e pag. 92; pag. 101, n. 1; da pag. 113 a 118; Lettre a l’abbé Gourclon del 22.1.1866; Lettres aux seminaristes del 24.1.1872; della Quaresima del 1872...; del 26.12.1876..., ecc.

Secondo Padre Chevrier è l’unica strada dell’efficacia apostolica, e noi siamo invitati a vivere questa santità nell’esercizio stesso del ministero: cfr. le parole del P. Chevrier a riguardo della sua conversione nel Natale del 1856 (Ecrits Spirituels, pag. 12).

(Nota di Antonio Bravo, Responsabile generale del Prado, su richiesta del Prado italiano).

<sup>5</sup> Cfr. L.G., n.28 e P.O., n. 2



## PRIMA PARTE

### VOCAZIONE E MISSIONE DEL PRADO ALL'INTERNO DELLE CHIESE DIOCESANE

## Capitolo 2

### LA VOCAZIONE APOSTOLICA DEI PRADOSIANI

*“Lo Spirito del Signore é sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio».*

*LC 4, 18*

7. E nella Chiesa che cresce la nostra vocazione pradosiana di discepoli e apostoli di Gesù. Consapevoli dei nostri limiti e in umiltà noi rendiamo grazie al Padre poiché ci ha concesso una

particolare attrattiva che ci guida a conoscere Gesù Cristo, a donarci a Lui e a camminare, con Lui e come Lui, incontro ai poveri, agli oppressi e ai peccatori, per condividere la loro vita ed essere in mezzo a loro testimoni, nella forza dello Spirito, della Buona Novella del Regno. Per l'imposizione delle mani e l'unzione dello Spirito, quelli tra noi che sono stati consacrati preti sono costituiti *ministri di Gesù Cristo fra le nazioni assicurando il sacro servizio del Vangelo*. La grazia del sacerdozio che *ci configura a Cristo Sacerdote per renderci capaci di agire in nome e nella persona di Cristo Capo*, ci spinge a vivere il ministero da *veri discepoli di Gesù Cristo* al servizio dei poveri<sup>1</sup>. Quelli tra noi che sono laici, desiderano essere testimoni della fecondità apostolica del carisma del Prado in una vita di battezzati in mezzo alle realtà del mondo. La nostra consacrazione a Cristo per *seguirlo più da vicino* ci sollecita a fare di noi stessi un'offerta *“come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio”*<sup>2</sup>, al fine di diventare, se siamo fedeli, un segno del Regno tra i poveri. I diversi membri del popolo di Dio con i quali collaboriamo affinché le nostre Chiese locali possano realizzare la loro missione, contribuiscono a farci scoprire la strada che dobbiamo prendere per rendere operante, nelle nostre diocesi, la nostra vocazione particolare. Devono anche poter contare sulla nostra fedeltà per realizzare la loro specifica vocazione.

8. Per diventare, nella fedeltà all'*Opera di Dio*, discepoli e testimoni dell'Inviato dal Padre, ci adoperiamo a renderci disponibili al suo Spirito che ci chiama a seguire Cristo *“nel presepe, nel calvario e nel tabernacolo”*. Sono queste le tappe da percorrere e i segni da dare affinché gli uomini possano incontrare sul loro cammino testimoni di Gesù Cristo<sup>3</sup>.

#### **“La mangiatoia, ecco l'inizio di ogni opera di Dio”<sup>4</sup>**

9. Lo Spirito del Padre che ha guidato la vita e la missione di Gesù, ci rende conformi alla sua *“condizione di servo”*<sup>5</sup> e ci spinge a seguire il Cristo, che, *“attraverso la sua incarnazione, si legò a determinate condizioni sociali e culturali degli uomini con cui visse”*<sup>6</sup>. Mediante questa

comunione al cammino del Verbo, che *“si é fatto povero per renderci ricchi della sua povertà”*<sup>7</sup> noi abbiamo la certezza di diventare più idonei ad annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, ricchi o poveri, sapienti o ignoranti, buoni o cattivi<sup>8</sup>. Questa grazia che accogliamo con gioia, ci chiama

---

1 Cfr. P.O., n.2

2 Rm12,1; cfr. L.G., n. 10

3 Cfr. Lettres, n. 117

4 Lettres, n. 49

5 Fil 2,7.

6 Ad Gentcs, n. 10.

7 2Cor 8, 9.

8 Cfr. Mt 22, 10

anzitutto ad andare con Cristo nella mangiatoia per farvisi poveri.<sup>1</sup> *“E il primo esempio che Gesù Cristo ci dà entrando nel mondo»*<sup>2</sup>. Con il Bambino di Bethlem che ha rivelato a ogni uomo la inalienabile dignità, siamo mandati, nella Chiesa, di preferenza verso gli emarginati, della società per sposare per amore le loro condizioni di vita: essi potranno così riconoscere, attraverso il nostro ministero apostolico, la presenza del Cristo vivente e la loro dignità di figli di Dio. *“Andrò in mezzo a loro e vivrò la loro vita; questi figli vedranno più da vicino chi è il prete e darò loro la fede”*.

**“ La croce é la salvezza,  
é la gloria”<sup>3</sup>**

10. Lo Spirito di Cristo, *Buon Pastore che offre la vita per le sue pecore*<sup>4</sup>, ci chiama a vivere oggi la sua obbedienza filiale al Padre, la sua preghiera d'intercessione, la sua compassione per i poveri e i peccatori, il suo modo di annunciare la venuta e del Regno di Dio e rendere aperti i cuori, la sua pazienza nella formazione dei suoi apostoli, le sue lotte liberatrici contro lo spirito del mondo, gli idoli e la falsa religione. La vita apostolica implica che portiamo ogni giorno, con gioia e con amore, la croce che deriva dalla missione stessa, dalla solidarietà con la nostra gente, da una vita secondo il Vangelo e dalla fedeltà alla Chiesa<sup>5</sup>. *“Istruire, riprendere, correggere, dare l'esempio, convertire, tutto ciò non può avvenire senza sofferenza”*<sup>6</sup>. Essa é *“il grande segno del vero amore”, “il carattere di un vero apostolo di Gesù Cristo”*<sup>7</sup>. Noi siamo disposti, come l'apostolo Paolo, ad essere crocifissi con Cristo, *“perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo”*<sup>8</sup>.

**“Prendete e mangiate:  
diventare buon pane”<sup>9</sup>**

11. Lo Spirito d'amore che brilla nel Cristo risorto *Pane di vita* per ogni uomo, ci renderà capaci di *“diventare buon pane”* per il popolo e per i membri delle Comunità che noi siamo chiamati a edificare con i poveri.

Affinché questo amore riempi completamente la nostra vita e il nostro ministero, siamo chiamati a vivere la castità nel celibato. Nel mistero dell'Eucaristia, comunicando alla Parola e al Corpo di Cristo, siamo chiamati a fare ogni giorno l'offerta della nostra vita<sup>10</sup> per diventare nutrimento per tutti quelli che cercano una risposta d'amore, di verità e di liberazione definitiva. *“Prenderemo come distintivo di carità questa parola di nostro Signore: Prendete e mangiate, considerandoci come un pane spirituale che deve nutrire tutti con la parola, con l'esempio e con la dedizione”*<sup>11</sup>.

**“Discepoli di Gesù Cristo”**

12. L'appello a riprodurre nella nostra vita i tratti caratteristici del Salvatore esige che dedichiamo molto tempo alla contemplazione e allo studio dell'Inviato dal Padre. E quindi *studiare Gesù Cristo* come si rivela a noi nelle Scritture e nella viva Tradizione della

---

1 V.D., p. 341.

2 V.D., p. 407.

3 V.D. p. 330

4 Gv 10,11

5 Cfr. V.D., da pag. 329 a pag. 333

6 V.D. pag. 478

7 V.D. pag 486

8 “Cor 4, 11; cfr. Gal 2,19 e 6,14

9 Quadro di Saint-Fons.

10 Cfr. P.O., n. 5 c 13.

11 V.D., p.418.

Chiesa, sarà il nostro grande impegno sotto la guida dello Spirito.<sup>1</sup> “ *Nessuno studio, nessuna scienza deve essere preferita a questa. E la più necessaria, la più utile, la più importante, soprattutto per chi vuol essere prete, suo discepolo, perché solo questa conoscenza può fare i preti*”<sup>2</sup>. “ *Conoscere Gesù Cristo, amare Gesù Cristo, imitare Gesù Cristo, seguire Gesù Cristo, ecco ogni nostra desiderio, ecco tutta la nostra vita!*”<sup>3</sup>.

13. La contemplazione della bellezza, della grandezza e della bontà del Verbo fatto carne ci porta a considerarlo “ *il nostro Maestro, il nostro solo e unico Maestro*”<sup>4</sup>. Scelti per essere suoi, lo seguiamo come “ *Un amico che segue un altro amico*”<sup>5</sup>. Riponendo in Lui “ *tutta la nostra fiducia*”<sup>6</sup> non abbiamo altro desiderio che riempirci del suo Spirito. Uniti a Gesù Cristo come “ *alla nostra Luce*” e “ *alla nostra Sapienza*”<sup>7</sup>, noi crediamo che la sua parola si realizzerà in noi: “ *Voi siete il sale della terra, siete la luce del mondo*”<sup>8</sup>. Mediante lo studio del Vangelo, la preghiera, la contemplazione della vita della Chiesa e della vita degli uomini, noi permettiamo *allo Spirito di formare in noi Gesù Cristo nell’attività pastorale*”<sup>9</sup>. Così noi saremo più in grado di trasformare il mondo e condurre i piccoli alla fede in Gesù.
14. Poiché Dio “ *ha scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del Regno che ha promesso a quelli che lo amano*”<sup>10</sup>, ci mettiamo alla loro scuola per diventare discepoli del Vangelo di Gesù Cristo, nel quale siamo stati resi “ *ministri di una nuova Alleanza*”<sup>11</sup>. Per accogliere tra le genti, a cui siamo mandati, il Vangelo che abbiamo il compito di annunciare, lo Spirito Santo ci spinge a condividere la vita dei poveri della terra e a scoprire, sotto i loro lineamenti, il volto di Cristo. Per questo, come Maria, “ *Figura della Chiesa*”<sup>12</sup>, noi vogliamo conservare e meditare nel nostro cuore il mistero del Figlio suo, come si manifesta nella vita di tutti quelli che sono chiamati a diventare suo popolo.
15. Per meglio vivere la nostra condizione di discepoli e meglio realizzare l’opera di Dio tra i poveri, noi accogliamo con gioia i fratelli ai quali lo Spirito Santo comunica la stessa attrattiva e ci sentiamo chiamati a cercare con loro come essere segni viventi di Cristo, Luce e Salvatore degli uomini: “ *Venite, mediteremo insieme queste cose e le metteremo in pratica... Gesù sarà il nostro Maestro. Tutto si può capire con lui, tutto può unirsi in lui. Egli è il legame forte e inseparabile che unisce i cuori veramente desiderosi di seguirlo*”.<sup>13</sup>

### **Promesse di Gesù ai suoi discepoli**

16. Vangelo ci insegna che l’efficacia apostolica tra i poveri è il frutto di una vita povera, sacrificata e donata. Per progredire su questa strada poniamo il nostro fondamento sulla potenza dello Spirito e sulla fede della Chiesa che ci trasmette le promesse fatte da Gesù Cristo a tutti coloro che lo seguono; “ *Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un*

---

1 Cfr. Règlement du P. Chevrier de 1857

2 V.D., p. 113.

3 But fondamental de l’Association des Prêtres du Prado.

4 V.D., p. 95; Cfr anche V.D. p. 119.

5 V.D., p.45.

6 Cfr. V.D, p. 45

7 V.D., p. 89.

8 Mt 5,13-14.

9 Ms.V., p.401.

10 Gc 2, 5

11 2Cor3, 6.

12 L.G., n. 36; cfr. Lc 2,19 e 61

13 Lettres, n. 53

regno, come il Padre l' ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno".<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Lc 22, 28-30

LA MISSIONE DELL' "ASSOCIAZIONE DE PRETI DEL PRADO"

17. Sacramento di Cristo, che è venuto per *"annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore"*,<sup>1</sup> la Chiesa è chiamata a percorrere questa medesima strada: annunciare il Vangelo ai poveri al fine di comunicare a tutti gli uomini i frutti della salvezza.<sup>2</sup>

L' "Associazione dei Preti del Prado" partecipa di questa missione aiutando i suoi membri a seguire il cammino descritto nel capitolo precedente. Essa deve dunque ravvivare senza posa in loro, qualunque sia la loro situazione, la forza dello Spirito che spingeva il Cristo a percorrere *"tutte le città e i villaggi, predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità"*.<sup>3</sup>

18. L' "Associazione dei Preti del Prado" deve inoltre, in quanto istituzione, cercare e proporre iniziative missionarie in funzione delle necessità dei poveri, affinché il popolo di Dio viva ancor più l'amore preferenziale di Cristo per loro.

19. Il Padre Chevrier, fondatore del Prado, ha avuto una cura tutta particolare di *"preparare al sacerdozio giovani che non potevano entrare in seminario"* per *"farne dei preti poveri, crocifissi, secondo Nostro Signore, e impegnarli in opere di apostolato"*. *"Ecco il nostro scopo — diceva —... Un prete non può spendere meglio la sua vita che per formare buoni preti alla Chiesa... Mi sembra che sia questa oggi l'urgenza della Chiesa e che noi non sapremmo fare abbastanza per arrivare a questo scopo"*<sup>4</sup>. Secondo l'esempio e gli insegnamenti del Padre Chevrier, fin dall'inizio, alcuni preti del Prado hanno lavorato per la formazione dei preti. L'Istituto ha un seminario, la cui fondazione risale, nel suo inizio, al Padre Chevrier stesso. L' "Associazione dei Preti del Prado" deve sentirsi particolarmente responsabile di suscitare e formare preti poveri per l' evangelizzazione dei poveri, per quanto possibile tra i poveri stessi. I preti del Prado coopereranno volentieri alla formazione dei preti.

20. Il Padre Chevrier riteneva che la missione del Prado consistesse nel formare *"buoni catechisti"* per *"i poveri, gli ignoranti e gli abbandonati da tutti"*<sup>5</sup>. *"Fare dei catechisti"* gli sembrava essere *"la necessità del momento presente e della Chiesa"*<sup>6</sup>. *"Il mio grande desiderio — diceva — sarebbe di preparare buoni catechisti alla Chiesa e formare una associazione di preti impegnati per questo scopo"*<sup>7</sup>.

Parlando di catechisti, il Padre Chevrier non si riferiva solo ai preti. Per questo, l' "Associazione dei Preti del Prado" ha sempre la preoccupazione di suscitare e formare, in maniera diversa a seconda delle circostanze, apostoli poveri per l' evangelizzazione dei poveri, in grado di annunciar loro il Vangelo e di seguirli nella loro ricerca di Dio. *Per questo l'Associazione cerca di applicare la pedagogia del Maestro nel formare i suoi discepoli "Nella fondazione della Chiesa, l' Opera più grande dell'Onnipotente, la più bella opera del mondo, Nostro Signore non usa alcun mezzo esteriore, prende un uomo al quale comunica la sua vita, il suo spirito, ne sceglie dodici che forma alla vita evangelica"*<sup>8</sup>.

---

1 Lc 4,18-19

2 Cfr L.G., n. 8.

3 Mt 9,35

4 Lettres n. 55

5 Lettres nn. 67, 87, 89.

6 Lettres n. 88

7 Lettres n. 143

8 V.D., p. 222.

21. L' *"Associazione dei Preti del Prado"* è consapevole d'aver ricevuto una grazia fatta alla Chiesa perché i poveri siano evangelizzati. All'interno delle nostre Chiese locali, noi contribuiremo a far sì che la persona di Cristo e la sua missione di Mandato dal Padre siano la sorgente di una nuova comprensione della missione e siano all'origine di iniziative apostoliche; ci impegneremo perché le condizioni di vita dei poveri e le loro culture siano un punto di riferimento permanente dell'azione pastorale; e perché i segni del Regno siano offerti da tutto il popolo di Dio.

PRETI SECOLARI E LAICI CONSACRATI IN UNA CHIESA DIOCESANA

22. E all'interno della Chiesa diocesana che i membri dell'Istituto, preti e laici consacrati o fratelli, vivono la vocazione evangelica al servizio dell'evangelizzazione dei poveri, secondo lo stato degli uni e degli altri.

**A. I preti:**

23. Ordinati in una Chiesa particolare e membri stabili di un presbiterio diocesano con il quale condividono il ministero e la fraternità sacramentale, i preti del Prado partecipano a tutto ciò che è proprio della vita del clero diocesano dal punto di vista materiale, spirituale e pastorale.

24. I preti del Prado ricevono il loro incarico pastorale direttamente dall'autorità diocesana competente. Noi consideriamo nella fede il vescovo come il nostro vero responsabile, depositario dell'autorità di Cristo Pastore<sup>1</sup>.

25. L' "Associazione dei Preti del Prado" non ha nessun metodo d'apostolato suo proprio, ma ha un orientamento apostolico che ci deve caratterizzare: evangelizzare i poveri facendoci discepoli di Gesù Cristo e adoperandoci per *diventare simili a loro*<sup>2</sup>. Questa è la nostra maniera di collaborare all'impegno pastorale dei nostri vescovi.

Per questo noi ci aspettiamo dal vescovo che riconosca e incoraggi la nostra vocazione per evangelizzare i poveri<sup>3</sup>. Gli domandiamo, per desiderio di fedeltà alla grazia ricevuta, di non imporci un ministero tra le classi agiate della società, ma di essere consacrati alle categorie sociali più dimenticate. Avremo cura di fargli conoscere nel modo più opportuno la nostra disponibilità particolare per i poveri e il nostro desiderio di prendere parte attivamente a ciò che può essere fatto in vista della loro evangelizzazione.

26. Avremo a cuore di manifestare all'autorità diocesana il desiderio di essere vicini gli uni agli altri per poter aiutarci comunitariamente e anche, qualora sia possibile e opportuno, la nostra disponibilità a creare o dar continuità a un gruppo di vita comune tra pradosiani. Il Padre Chevrier diceva: *"Promettiamo di obbedire al vescovo, anche se ci mandasse nei luoghi più lontani, con gli incarichi più difficili. Solo lo preghiamo di non separarci"*<sup>4</sup>.

27. Il Padre Chevrier desiderava che i membri della sua "Associazione" fossero *"totalmente disposti ad andare dappertutto a evangelizzare i poveri"*<sup>5</sup>. Non esiteremo, se necessario, a proporci come volontari per mettere in atto l' evangelizzazione dei poveri in diocesi o paesi dove le necessità sono particolarmente impellenti. Crediamo di collaborare in questo modo all'impegno apostolico dei vescovi nei riguardi di tutta la Chiesa<sup>6</sup>.

28. Chiediamo ai fratelli preti di sostenerci nella nostra risposta all'appello di andare verso i poveri e verso coloro dai quali la Chiesa è lontana. Nel quadro della missione ricevuta, la

---

1 Cfr. P. O., n. 7

2 Cfr. V.D. p.524.

3 Cfr. Codice di Diritto Canonico 385 e 574, §1.

4 Règlement des Parisses

5 Lettres, n.143

6 Cfr. C.D., n.6 e Codice di diritto canonico, can. 271, § 1.

nostra vocazione ci fa obbligo di adoperarci affinché i cristiani diventino più solidali con gli oppressi, poiché tutta la Chiesa è chiamata a offrire i segni messianici di Cristo, unico Salvatore degli uomini.

#### **B. I laici consacrati:**

29. Nell'ambito della vocazione e della missione della Chiesa intera, i fratelli, fedeli alla consacrazione battesimale, vogliono diventare, con la forza dello Spirito Santo, un segno in mezzo ai poveri, per far loro conoscere Gesù Cristo e l'amore del Padre.
30. Fratelli del Prado, noi ci sentiamo chiamati a dare questo segno conducendo, nella condizione di laici, una vita di povertà, di sacrificio e di carità, in fedeltà alla nostra vocazione. Vogliamo in questo modo essere i mandati e i testimoni di Gesù Cristo tra coloro che sono i più poveri oggi.
31. In forme che possono variare a seconda dei luoghi e delle situazioni, nel nostro ruolo di laici consacrati, siamo decisi a dare la vita affinché il Vangelo sia annunciato. Attenti a restare tra i piccoli, ci impegneremo con i poveri per la loro liberazione e la loro evangelizzazione. La comunione con il vescovo e con i preti, come pure la disponibilità a cercare con loro e con tutti i battezzati le vie attraverso le quali Dio si rivela ai poveri, sono i segni della nostra fedeltà alla missione affidata a tutta la Chiesa.
32. Convocati dalla chiamata di Cristo a *seguirlo più da vicino*, scegliamo di vivere, quanto più sarà possibile, in gruppi di vita comune, memori che questa costituisce un segno leggibile di vita evangelica nel mondo. La nostra vita comune deve essere semplice, fraterna, vicina a quelli che ci circondano. Vivere la fraternità e insieme lo scopo e il mezzo della nostra vocazione pradosiana di laici consacrati. Con tutta la nostra vita, vogliamo proclamare che *"è aperta a tutti gli uomini la strada della carità e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani"*.<sup>1</sup>
33. Noi condividiamo tutti gli aspetti della vita ordinaria dei poveri, specialmente il lavoro salariato, l'alloggio, lo stile di vita, il modo di vestire, ecc.. La condivisione della loro vita è fondata sul Vangelo e sull'amore dei poveri.
34. Uno o più direttori particolari precisano il modo con cui i laici consacrati sono chiamati a vivere la vocazione e la missione con i poveri.
35. C'è una reale complementarietà tra la maniera con cui i preti e i fratelli del Prado vivono il carisma ricevuto dal Padre Chevrier: vivendo nel nostro stato specifico, ci aiuteremo reciprocamente a essere fedeli agli elementi essenziali della nostra vocazione e della nostra missione.

---

<sup>1</sup> G.S. n. 38.

## **SECONDA PARTE**

### **LA RISPOSTA DEI PRADOSIANI ALLA CHIAMATA DI DIO**

## Capitolo 5

### IL CONTENUTO DELL' IMPEGNO PERSONALE

36. La fedeltà alla vocazione apostolica del vero discepolo di Gesù Cristo non si esaurisce nella semplice osservanza di una regola ma domanda a ciascuno un impegno personale e uno sforzo sostenuto per *seguire Nostro Signore più da vicino, al fine di rendersi più capace di lavorare efficacemente per la salvezza degli uomini.*<sup>1</sup>

**“Conoscere Gesù Cristo é tutto,  
il resto è niente”.**<sup>2</sup>

37. Per crescere nella conoscenza di Gesù Cristo, noi ci impegniamo a studiare, in maniera abituale, il Vangelo e a farlo entrare nella nostra vita. Sia personalmente, sia comunitariamente, daremo un tempo considerevole a questo studio spirituale: *“Chi vuol riempirsi dello spirito di Dio deve studiare Nostro Signore ogni giorno: le sue parole, i suoi esempi, la sua vita, lo spirito di Dio”*<sup>3</sup>. Faremo di questo studio un vero lavoro che tiene conto della totalità delle Scritture. Lo realizzeremo nella semplicità della fede, secondo la tradizione della Chiesa, in stretto rapporto con i poveri di cui condividiamo la vita. *“E' nell' orazione di ogni giorno che bisogna fare questo studio e che bisogna far passare Gesù Cristo nella propria vita... E' qui che troveremo ogni giorno qualche luce dello Spirito Santo ed arriveremo, a poco a poco, a conformare la nostra vita a quella di Gesù Cristo. E' necessaria una preghiera assidua”*<sup>4</sup>.

Nella preghiera, il vero discepolo chiede a Cristo, il Verbo Salvatore, di volergli aprire lo spirito e l' intelligenza, affinché la Parola di Dio *entri nel cuore* ed egli possa *gustarla e comprenderla*<sup>5</sup>. Egli desidera che tutte le parole del Vangelo siano per lui *altrettante luci* che lo *illuminino*, lo *facciano andare a Gesù per seguirlo nelle strade della giustizia e della verità*. Mentre noi siamo sempre tentati di trovare il *Vangelo impraticabile*,<sup>6</sup> il Padre Chevrier ci insegna a renderci disponibili allo Spirito per *ascoltare, meditare e mettere in pratica* la Parola, perché in questa parola *c'è la vita, la gioia, la pace e la felicità*.

38. Cerchiamo inoltre di contemplate la vita degli uomini alla luce della Parola di Dio per riconoscerne la presenza e gli appelli di Gesù Cristo, al fine di collaborare alla sua azione e poter annunciare loro la Buona Novella della salvezza. Condividendo la vita degli uomini e dei popoli, diventiamo più capaci di scoprire *“germi del Verbo in essi nascosti”*<sup>7</sup>. Lo Spirito Santo *“infatti previene, talvolta visibilmente, l'azione apostolica, come incessantemente in vari modi l'accompagna e dirige”*<sup>8</sup>. Siamo convinti che uno sguardo contemplativo sulla vita, incessantemente ravvivato e purificato nella preghiera, e una sorgente di conoscenza di Gesù Cristo e di dinamismo missionario.

39. Accogliendo anche la vita della Chiesa, scopriremo il volto che assume il Cristo per farsi conoscere. Sotto l' impulso dello Spirito, cercheremo di approfondire continuamente il mistero

---

1 Racconto della “conversione” del P. Chevrier dalla testimonianza di Jean-Marie Laffay, Pxocés, T. 2, p.98.

2 V. D. pp. 113-114.

3 V. D. p. 226

4 V. D. p. 227

5 Cfr. la preghiera “O Verbo, o Cristo”.

6 Cfr. V. D. p. 229

7 A.G., n. 11.

8 A. G., n. 5

della Chiesa nella preghiera e nell'esercizio del ministero. La missione della Chiesa, in effetti, *"continua e sviluppa nel corso della storia la missione del Cristo stesso, inviato a portare la Buona Novella ai poveri"*<sup>1</sup>.

**"Avere lo Spirito di Dio,  
é tutto"**<sup>2</sup>.

40. *" In noi, é lo Spirito Santo che deve produrre tutto l'esteriore<sup>3</sup> ". Con lo studio del Vangelo e la preghiera di tutti i giorni intendiamo "porre come fondamento principale l interiore, la linfa spirituale che deve dar vita all'esteriore<sup>4</sup>" .*

Pregheremo molto per domandare a Dio il suo Spirito<sup>5</sup>. E necessaria una preghiera quotidiana e una speciale confidenza per questo, nell' intercessione della Vergine Maria, che é perseverante con noi nella preghiera, come un tempo con gli apostoli<sup>6</sup>.

Con lei, resteremo fedeli alla preghiera quotidiana dei Salmi che la Chiesa pone sulle nostre labbra per presentare a Dio il grido degli uomini, in attesa dello Spirito.

41. Per restare fedeli allo Spirito che non cessa di operare nel mondo, ci aiuteremo ad accogliere e a discernere incessantemente l'appello dei poveri, sia l'appello dei popoli poveri che l'appello dei più poveri dei nostri popoli. Accogliere questo appello, è come accogliere la voce di Dio oggi.

42. Lo Spirito di Dio ci è donato nella Chiesa, Popolo di Dio radunato da Cristo nello Spirito Santo, per proclamare e celebrare le meraviglie di Dio tra gli uomini, nella diversità delle lingue e delle culture. Per camminare con sicurezza *"nelle vie dello Spirito Santo"*<sup>7</sup> è sempre più conformarvisi, cercheremo di entrare nella comprensione degli orientamenti e delle decisioni del *"nostro Santo Padre il Papa"*<sup>8</sup>, dei nostri vescovi e di tutti coloro che hanno autorità e responsabilità nei nostri riguardi. Mediteremo gli esempi dei santi che ci stimolano a progredire decisamente nel cammino del Vangelo. Cercheremo lo spirito di Dio nella fede semplice dei poveri: *"Ci sono delle anime che colgono naturalmente la verità, e l'accettano con gioia e felicità, non appena la vedono... Dio ha messo in certe anime un senso spirituale e pratico che racchiude più buon senso e spirito di Dio di quanta ve ne sia nella testa dei più grandi sapienti. Ne sono testimoni certi buoni contadini, alcuni buoni operai, alcune buone operaie, certe donne: costoro comprendono subito le cose di Dio e sanno spiegarle meglio di molti altri"*<sup>9</sup>.

43. Per camminare secondo lo Spirito di Dio, ci diamo le presenti Costituzioni, poichè *lo Spirito di Dio é anche in una buona regola di vita tratta dal Vangelo e approvata dalla Chiesa*<sup>10</sup>. Ma non è presente in una regolarità del tutto esteriore; bisogna che ci ricordiamo sempre che la nostra unica regola immutabile é il Vangelo e che *"un' oncia di vera carità vale di più che cento libbre di regole"*<sup>11</sup>. Ci ricorderemo anche che *"lo spirito di Dio é raro perché è molto difficile abbandonare interamente la propria ragione, la*

---

1 A.G., n. 5

2 V.D., p. 231.

3 V.D., p. 221

4 V.D., p. 222

5 Cfr. V.D., p. 227

6 Cfr. At 1,14

7 V.D. p. 218

8 Cfr. V.D. 226

9 V.D. 218

10 Cfr. V.D., p. 226

11 Règlement des Frères et des Soeurs du Prado, 1864.

*scienza, la vita naturale, i difetti di spirito, per riempirsi dello spirito di Dio e agire soltanto secondo lo spirito di Dio*<sup>1</sup>.

E per dare sempre il primo posto alla carità pastorale che la “Associazione dei Preti del Prado” si dà questa regola di vita semplice che permette l’adattamento ai tempi e alle circostanze diverse della vita apostolica<sup>2</sup>.

**“Una cosa sola é necessaria”:  
annunciare Gesù Cristo ai poveri<sup>3</sup>**

44. Per lavorare come Gesù e con Gesù nell’annuncio del Regno ai poveri, “scegliamo di preferenza la compagnia dei poveri”<sup>4</sup> staremo vicini a loro per amore. Prenderemo per quanto possibile il genere di vita dei poveri, perché “la nostra vocazione specifica é la povertà e il servizio dei poveri, dei piccoli, dei peccatori” e “siamo più particolarmente incaricati di evangelizzare i poveri”<sup>5</sup>. La solidarietà con i poveri ci fa condividere le loro aspirazioni, le loro iniziative per la sopravvivenza e le loro lotte per la giustizia. Siamo testimoni della loro capacità di prendere delle responsabilità nel mondo e nella Chiesa. Insieme, nutriamo la speranza dei segni dello Spirito che percepiamo nella loro vita. E’ il Vangelo che vogliamo condividere con loro. Per incontrare in verità i più poveri e gli emarginati della nostra società, i non-credenti e i più lontani dalla Chiesa e dalla fede in Gesù Cristo, non esiteremo, d’accordo con il vescovo, a dedicarci a forme nuove di apostolato, avendo cura di radicarle nel Vangelo e nella tradizione viva della Chiesa. Per assicurare il servizio del Vangelo presso certi gruppi umani, se necessario ci renderemo disponibili a un lavoro manuale così condividere la condizione dei poveri, là dove, con l’approvazione dell’ autorità competente, questo ministero é giudicato opportuno<sup>6</sup>. E’ per assicurare questo servizio del Vangelo che “ la Chiesa ha mandato in missione apostolica tra i lavoratori, dei preti che, condividendo interamente la condizione operaia, vogliono essere tra loro testimoni della sua sollecitudine e della sua ricerca”<sup>7</sup>. A causa del Vangelo e della nostra solidarietà con i poveri, accettiamo di diventare, in comunione con Cristo, segni di contraddizione, vivendo, nella fede e nell’umiltà, l’incomprensione, la perdita della nostra reputazione e perfino la persecuzione.

45. “ Bisogna insegnare non con grandi discorsi che non arrivano fino in fondo al cuore dei meno istruiti, ma con insegnamenti semplici e alla portata della gente”<sup>8</sup>. Per annunciare Gesù Cristo ai poveri, noi dobbiamo cercare di elaborare una parola di fede semplice e diretta prendendo in Considerazione ciò che ha peso nella realtà della loro vita e trovando parole che parlino loro. Per “fare catechismo” nella fedeltà alla Parola di Dio e agli insegnamenti della Chiesa, il nostro cuore e la nostra preghiera saranno come un crogiuolo dove il Vangelo e la vita degli uomini, a lungo meditati, si incontrano e si illuminano a vicenda.” *Non é il libro che istruisce, é il prete*<sup>9</sup>.

46. Ci impegneremo perché i poveri abbiano il loro posto privilegiato all’interno della Chiesa e vi possano esprimere la loro fede. Si tratta per noi di formare tra loro cristiani che credono amano e scelgono “la fede l’ amore e l’ azione: ecco i tre effetti che bisogna cercare di produrre”<sup>10</sup>. Con l’

---

1 V.D., p. 228

2 Cfr. P.O., n. 14

3 E la traduzione di una formula del P. Chevrier adattata per il nostro tempo: “ Una cosa sola é necessaria: far bene il proprio catechismo» (VD. pag. 299).

4 Règlement de Prêtres du Prado de 1878; cfr anche V.D. pag. 402.

5 L’Esprit et les Vertus d’ A. Chevrier, pagg. 415-416

6 Cfr. P.O. , n. 8

7 Octogesima Adveniens, n. 48

8 Lettres, n. 102

9 V.D., p. 450

10 V.D., p. 451

insieme del Popolo di Dio, dobbiamo sentirci tutti responsabili nel suscitare vocazioni di preti e di altri apostoli consacrati all'evangelizzazione dei poveri, in particolare tra i poveri stessi.

**“La via dei consigli (\*) è  
quella del vero amore”<sup>1</sup>**

47. Per accogliere l'Opera di Dio, che vuole radunare tutti i suoi figli in seno a uno stesso popolo, siamo chiamati a *conformarci a Cristo* nel suo amore. Questo amore ci spinge a impegnarci nel cammino che ha preso lui stesso:

*“Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”<sup>2</sup>.*

*“Comportatevi come me, se volete realizzare la missione che io vi affido in nome del Padre mio”<sup>3</sup>.*

*“La nostra unione con Gesù Cristo deve essere così intima, così visibile, così perfetta che gli uomini devono dire vedendoci: ecco un altro Gesù Cristo.*

*Dobbiamo riprodurre, all'esterno e all'interno, le virtù di Gesù Cristo, la sua povertà, le sue sofferenze, la sua preghiera, la sua carità. Dobbiamo ripresentare Gesù Cristo povero nel suo presepe, Gesù Cristo sofferente nella sua passione, Gesù Cristo che si lascia mangiare nella Santa Eucaristia”<sup>4</sup>.*

48. L' "Associazione dei Preti del Prado", eretta in istituto secolare, riceve, sulla via proposta dalla Chiesa, un dinamismo nuovo per assumere i valori della secolarità nella sequela di Gesù Cristo.

Nella pratica dei consigli evangelici, i membri dell'Istituto, preti diocesani e laici consacrati, si sentono incoraggiati a una più grande fedeltà per vivere gli appelli di Dio che ci vengono dai segni dei tempi.

### Povertà

49. *“Chiamati a vivere con i poveri, noi dobbiamo essere poveri”<sup>5</sup>. “Gesù ha voluto essere povero... la povertà è stato il suo carattere distintivo”<sup>6</sup>. “E' nato in una mangiatoia sulla paglia” affinché comprendiamo che “per Dio, l' oro è povero come la paglia”<sup>7</sup>. Scegliamo di essere poveri per amore di Nostro Signore e per amore dei diseredati di questo mondo ai quali siamo mandati. Il nostro mondo, segnato da tante ingiustizie nella ripartizione dei beni, da enormi spese per gli armamenti e le guerre, dall'idolatria del benessere, ha bisogno di segni. Affinché i poveri possano accogliere il Vangelo, occorre che sia dato nella Chiesa il segno della povertà volontaria. Mediante la povertà di Gesù Cristo *cercata con sollecitudine, presa con gioia e abbracciata con amore*<sup>8</sup> vogliamo testimoniare che Dio è Provvidenza, Padre di tutti gli uomini, che Gesù Cristo è il nostro tesoro, al di sopra di ogni altro bene, e che noi lavoriamo veramente per lui e non per altri*

---

1\* L'espressione “Consigli evangelici” dal P. Chevrier è intesa in un senso molto ampio ed è sinonimo di vita evangelica e apostolica: significa riprodurre in mezzo al mondo la vita e le virtù di Gesù Cristo per la salvezza degli uomini: cfr. V.D. pag. 121, n. 1; da pag. 341 a 344; Lettre 5 l'abbé Gourdon del 22.1.1866, ecc. La povertà, la castità nel celibato e l' obbedienza fanno parte dell'itinerario del discepolo e dell'apostolo che il P. Chevrier ha voluto per sé e per i membri della sua famiglia: cfr. per es. V.D. da pag.283 a 323; da pag. 175 a 187 e da pag. 241 a 243; da pag. 251 a 261.

Questo cammino deve essere vissuto nello spirito delle Beatitudini: cfr. Mt 5,1 e Lc 6, 20.

(Nota di Antonio Bravo, Responsabile generale del Prado, su richiesta del Prado italiano).

V.D., p. 121

2 Gv 13, 15.

3 V.D., p. 342

4 V.D., p. 101

5 Règlement des Prêtres du Prado de 1878

6 V.D., p. 407

7 Règlement du P. Chevrier de 1857

8 Cfr., V.D., p. 323.

interessi. Il Prado, nei suoi membri e in quanto istituzione, deve essere un segno per i poveri e per la Chiesa.

50. La missione della Chiesa nel mondo alla sequela di Cristo, Salvatore degli uomini, ci spinge a lottare a favore della dignità e della liberazione dei gruppi e dei popoli. La scelta di una vita povera ci farà vivere nella nostra carne l'aspirazione dei poveri e degli oppressi a una vita più decorosa e più degna. Tenendo conto della nostra vocazione, contribuiremo alle diverse iniziative che mirano a una condivisione più equa dei beni di questo mondo.

51. *“Rinunciamo”* dunque *“ai beni della terra contentandoci dello stretto necessario nell'alloggio, nel vestito e nel nutrimento”*<sup>1</sup> e negli altri beni, avvicinandoci il più possibile alla vita di Nostro Signore Gesù Cristo e alla vita di quelli che sono poveri per necessità. Ci ricorderemo che molti poveri soffrono e che, se vogliamo essere loro fratelli, dobbiamo condividere, per quanto possibile, la loro povertà e la loro sofferenza, perfino la sofferenza che ci viene da parte loro. *“Dove non si deve soffrire qualche cosa, là non c'è vera povertà”*<sup>2</sup>.

Per restare fedeli alla regola dello stretto necessario, ci impegniamo a esaminare regolarmente l'uso e la gestione delle nostre risorse, come pure il nostro stile di vita, in gruppo e con un responsabile. I direttori preciseranno dei mezzi, adatti alle circostanze, per aiutare a mettere in pratica questo impegno.

52. *“Il povero lavora per guadagnarsi da vivere ... non ha domestica... non si serve di operai se non nei casi di necessità... Non teme di fare le cose più umili”*<sup>3</sup>. Non esiteremo, in spirito di povertà, di sbrigare noi stessi le faccende domestiche e i lavori materiali.

53. La regola del necessario deve applicarsi non solo a ciascun membro in particolare, ma anche all'Istituto nel suo insieme e a tutti i gruppi che lo compongono. L'Istituto può possedere beni immobili solo se necessari al suo funzionamento. Non si cercherà di accumulare capitali<sup>4</sup>. Le riserve dell'Istituto si limiteranno alle necessità alle quali è necessario far fronte. L'Istituto ne renderà conto regolarmente ai suoi membri.

54. *“Rinunciamo ai beni della terra con la mente e col cuore”* cercando, per quanto possibile, di mettere *“in comune tutto ciò che possediamo, come i primi cristiani, non considerando affatto come proprio ciò che si ha, ma come appartenente a Dio e al prossimo, mettendo in pratica la parola di Gesù Cristo: Tutto ciò che è mio è vostro e tutto ciò che è vostro è mio”*<sup>5</sup>. La povertà evangelica domanda in effetti che noi sappiamo stabilire una vera comunione di beni tra fratelli. Questa è la condivisione da praticare in forme differenti. Metteremo in comune gli sforzi per realizzare una ripartizione più equa dei beni tra preti<sup>6</sup>. Cercheremo di condividere i nostri beni personali e comunitari con i poveri e i paesi poveri. Verseremo regolarmente una parte dei nostri soldi all' *“Associazione dei Preti del Prado”* secondo le indicazioni che saranno date. Mettendo in comune una parte delle nostre entrate, noi tutti ci facciamo carico, a seconda delle possibilità, delle spese di funzionamento dell'Istituto ai diversi livelli, in modo che il Prado nel suo insieme, nel mondo, sia realmente al servizio dell'evangelizzazione dei poveri.

---

1 Règlement des Prêtres du Prado de 1878

2 V.D., p. 295

3 V.D., pp. 413-414

4 Cfr. V.D., p. 319

5 Règlement des Prêtres du Prado de 1878.

6 “I preti - diceva il P. Chevrier devono sostenersi tra loro» (V.D., p. 319).

55. Siamo chiamati a vivere la povertà anche nell' esercizio del ministero. *“Dio manda gli apostoli nella povertà”* e *“promette il centuplo in questo mondo, quando si lavora per lui e si fa realmente l' Opera di Dio”*<sup>1</sup>. Ci conformeremo alle direttive della Chiesa riguardanti il disinteresse dei preti nell'esercizio delle azioni liturgiche (cfr. cann. 848 e 1181). Eviteremo con cura tutto ciò che potrebbe scandalizzare i poveri e allontanarli dalla Chiesa. Secondo il desiderio del Padre Chevrier, cercheremo nella maniera più opportuna di attuare nelle Chiese locali la gratuità nell'esercizio del ministero”<sup>2</sup>. Per annunciare il Vangelo, ci ricorderemo soprattutto che bisogna usare i mezzi apostolici, che sono mezzi poveri. *“Non si ha bisogno di tante cose per convertirsi”*. *“Bisogna far passare l' Opera spirituale prima di ogni cosa”*<sup>3</sup>.
56. *“E' nella povertà che il prete trova la sua forza, la sua potenza e la sua libertà”*<sup>4</sup> *“La povertà ci tiene sotto la mano di Dio, nell'umiltà, nel lavoro, nella sottomissione, nel timore, nella pietà, nella preghiera”*<sup>5</sup>. Progredendo incessantemente nella vera povertà, scopriremo la gioia del vero povero secondo il Vangelo. La vera povertà evangelica non procede senza l'umiltà. Chiederemo a Dio che ci renda *“umili di mente e di cuore fi fronte a Dio, agli uomini e a noi stessi”*. Ci guarderemo da ogni sorta di ambizione, non ci metteremo in vista, serviremo volentieri i gruppi umani più disprezzati. Dobbiamo essere servitori sull' esempio del Maestro e quindi, come lui, restare liberi riguardo ai giudizi che si fanno su di noi.

### Obbedienza

57. Per amore di Gesù Cristo obbediente fino alla morte di croce, *“faremo dell'obbedienza al nostra virtù principale”*<sup>6</sup>. *“L' Obbedienza è il più grande segno del nostro amore per Dio”*<sup>7</sup> e il mezzo più efficace di lavorare per l'opera di Dio. Il vero apostolo deve seguire Gesù Cristo portando la sua croce: bisogna che moriamo a noi stessi, poiché *“più si è morti e più si da la vita”*<sup>8</sup>. *“Si istruiscono gli uomini con la parola, ma si salvano con la sofferenza”*<sup>9</sup> e con l' obbedienza, completando nella propria carne *“ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”*<sup>10</sup>.
58. Al fine di guidare il popolo di Dio secondo lo Spirito di Gesù Cristo, faremo del compimento della volontà di Dio il nostro cibo. *“Consapevole della propria debolezza, il vero ministro di Cristo lavora con umiltà, cercando di sapere ciò che è gradito a Dio e, come avvinto dallo Spirito, si fa condurre in ogni cosa dalla volontà di Colui che vuole che tutti gli uomini siano salvi; e questa volontà la può scoprire e seguire nelle circostanze di ogni giorno, servendo umilmente tutti coloro che gli sono affidati da Dio in ragione della funzione che deve svolgere e dei molteplici avvenimenti della sua vita”*<sup>11</sup>. Interpretando i segni dei tempi come luogo dove si manifesta a noi la volontà del Padre, saremo fedeli a questa volontà perseverando in una presenza e una solidarietà effettiva con i poveri dei nostri popoli. *“Occorre perseverare... Tutti i giorni fare catechismo, tutti i giorni essere*

1 V.D., p.322

2 Cfr. V.D., da p. 311 a p.317

3 V.D., p. 307; cfr. anche V.D., p. 299.

4 V.D., p. 519

5 V.D., p. 319

6 V.D., p. 260

7 V.D., p. 259

8 Quadro di Saint- Fons

9 Parola di P. Chevrier durante l'ultima malattia

10 Col 1,24

11 P.O., n. 15

*povero, tutti i giorni sopportare il prossimo, il mondo, resistere alle debolezze della natura con la grazia di Dio*<sup>1</sup>.

59. *“Non dobbiamo affatto cercare di fare quello che ci piace, ma quello che piace a Dio”*<sup>2</sup>.  
L’obbedienza, che vogliamo totale in vista della salvezza degli uomini, ci rende disponibili e liberi, della stessa libertà di Cristo che é venuto a testimoniare l’amore del Padre:  
*”Nello*

*svolgimento della loro missione, ridotti dalla carità a cercare prudentemente vie nuove per un maggior bene della Chiesa, i presbiteri sono anche spinti dalle esigenze dell’ obbedienza a far sapere con fiducia le loro iniziative e ad esporre chiaramente i bisogni del proprio gregge, disposti sempre a sottomettersi al giudizio di coloro che esercitano una funzione superiore nel governo della Chiesa di Dio”*<sup>3</sup>.

60. L’obbedienza ci rende disponibili per l’ evangelizzazione dei poveri e per il servizio del popolo di Dio. L’impegno dell’obbedienza comporta:

- L’ accettazione, mente e cuore, delle decisioni del vescovo e del papa ,
- dialogo e ricerca con il gruppo, con i responsabili del Prado, con i confratelli preti e la comunità del popolo di Dio, al fine di discernere la volontà di Colui che ci manda,
- gioiosa conformità alla nostra regola di vita, poiché *“un regolamento tratto dal Vangelo e approvato dalla Chiesa è anche l’espressione della volontà di Dio su di noi”*<sup>4</sup>; accettazione delle direttive dei responsabili del Prado, per realizzare meglio questa conformità.

61. Mediante la via stretta dell’obbedienza al seguito di Cristo, vogliamo offrire la nostra vita per la salvezza del mondo. *“In verità, in verità, vi dicco se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”*<sup>5</sup>. Questa obbedienza apostolica, che costa ed é talvolta dolorosa, ci fa comunicare con Colui che, *“pur essendo Figlio, imparò tuttavia l’ obbedienza dalle cose che patì e fu reso per questo perfetto”*<sup>6</sup>. Nella comunione con il Figlio, entriamo in comunione anche con gli oppressi e gli umiliati del mondo, sulla strada che Gesù ha preso per condurre tutti gli uomini alla libertà.

### **Castità**

62. Nel mistero eucaristico, Gesù ci rivela il suo amore senza limiti, un amore vissuto *“fino alla fine”*<sup>7</sup> che é il segno della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito, come pure della comunione del Padre e degli uomini radunati nel Figlio. Questo amore, che supera ogni amore umano e del quale è la fonte, noi vogliamo testimoniarlo davanti al mondo in una comunità di discepoli e di apostoli consacrati *“con cuore indiviso”*<sup>8</sup> al Signore e aperta senza riserve ai più piccoli. Per esprimere la radicalità di questo amore ci impegniamo ad osservare la castità perfetta nel celibato evangelico. La castità vissuta in questo stato di vita, ci permette di essere aperti, nello stesso amore di Cristo, verso tutti gli uomini e, più in particolare, verso gli abbandonati e i trascurati. *“Gesù è stato la carità, l’amore stesso... Egli si dona interamente a ciascuno nella Santa Eucaristia”*<sup>9</sup>.

---

1 V.D., p. 333

2 V.D., p. 256

3 P.O., n. 15

4 V.D., p. 257

5 Gv 12,24

6 Eb 5,8-9

7 Gv 13,1

8 I Cor 7,35

9 Règlement du P. Chevrier de 1857

Povero e spogliato nella sua vita, il pradosiano vuol *“dare il corpo, la mente, il tempo, ciò che possiede, la salute e la vita”, per giungere a “dare la vita mediante la sua fede, la sua dottrina, le sue parole, la sua preghiera, i suoi poteri e i suoi esempi”*<sup>1</sup>. Spinto dall’amore del Cristo<sup>2</sup>, vuol seguirlo nella sua dolcezza, nella sua comprensione e nella sua compassione, al fine di rivelare la tenerezza del Padre a coloro che sono disprezzati nel mondo.

63. Durante tutta la sua vita e la sua missione, Gesù ha suscitato tra gli uomini un nuovo stile di relazioni, chiamandoli a diventare fratelli e sorelle nella dignità e nella libertà dei figli di Dio.

Nell’ esercizio della vita apostolica *“al servizio della nuova umanità che Cristo, vincitore della morte, suscita nel mondo con il suo Spirito”*<sup>3</sup>, siamo chiamati a vivere rapporti autentici di amicizia con gli uomini e le donne che incontriamo e, nello stesso tempo, a una vera spogliazione per non appropriarci di ciò che appartiene allo Sposo.<sup>4</sup> *“Non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori per il Regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà”*<sup>5</sup>.

64. Per camminare fedelmente per questa strada, noi vogliamo usarne i mezzi, personalmente e comunitariamente. Riconosciamo la necessità della preghiera, dei sacramenti, dell’ascesi, della vita comune, di una costante revisione della vita; affettiva e delle nostre relazioni, per amare senza riserve il Signore, la sua Chiesa e i poveri.

65. Coscienti della nostra fragilità e dell’incapacità di seguire con le nostre forze questo cammino apostolico, con Maria, poniamo tutta la nostra fiducia in Gesù Cristo. Ci sforzeremo di procedere, con la forza dello Spirito e il sostegno dei fratelli, alla luce dei grandi misteri della Mangiatoia, della Croce e del Tabernacolo, per diventare così uomini spogliati, crocefissi e mangiati.

---

1 Quadro de Saint-Fons

2 Cfr. 2Cor 5,14

3 P.O., n 16

4 Cfr. Gv 3,27-30

5 Lc 18, 29-30

## Capitolo 6

### VITA FRATERNA

66. Mediante la Pasqua e il dono dello Spirito, l'inviato del Padre é venuto *"per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi"*<sup>1</sup>. La nostra vocazione apostolica domanda a tutti noi, preti e laici consacrati, di impegnarci con gli altri battezzati al servizio della convocazione del nuovo popolo di Dio. Sostenuti dalla preghiera di Cristo, vogliamo rendere visibile la comunità apostolica dei discepoli: *"Perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch' essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"*<sup>2</sup>. La vita fraterna, con alcune forme di comunità, é perciò costitutiva della nostra vocazione pradosiana e della nostra missione.

67. Entrando nel Prado, ci impegniamo ad aiutare i fratelli a diventare discepoli e apostoli di Gesù, contiamo sul loro sostegno e ci disponiamo insieme a ricevere ogni giorno il dono della vita fraterna. *"Quando due anime, illuminate dallo Spirito Santo, ascoltano la parola di Dio e la capiscono, si forma in queste due anime una unione di spirito molto intima, di cui Dio é il principio e il nodo"*<sup>3</sup>. E' il vero legame della nostra famiglia. Noi dobbiamo *"trovare in questa famiglia tutto ciò che si trova in una vera famiglia: l'amore, l'unione, il sostegno, la carità"*<sup>4</sup>, tutti gli aiuti spirituali e umani che sono necessari.

68. Per i preti del Prado, il dono della vita fraterna si realizza anzitutto nell'appartenenza al presbiterio diocesano. Con i membri del presbiterio, sono chiamati ad allacciare *"particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità"*<sup>5</sup>. Infatti, in ogni Chiesa diocesana, i preti, *"chiamati al servizio del Popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinato a uffici diversi"*<sup>6</sup>.

Daremo il nostro attivo contributo agli sforzi fatti per incrementare il rinnovamento spirituale e intellettuale del clero, come pure lo spirito di fraternità, la collaborazione pastorale, la condivisione della vita, la vita comune, l'aiuto reciproco e la solidarietà tra preti.

69. La vita fraterna fra pradosiani si attua vivendo secondo l'appello pressante di Cristo: *"Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo"*<sup>7</sup>. La condivisione della vita con i poveri ci insegna a perseverare nell'umiltà e nell'amore, nella preghiera, nella dolcezza e nella pazienza di Cristo, fondamento di ogni vita fraterna. Le attività comunitarie hanno per scopo di stimolarci a vivere la nostra vocazione nella povertà, nella semplicità e nella gioia. Da soli é difficile rispondere alla grazia di Dio<sup>8</sup>. Gli incontri del Prado devono essere per noi luoghi di discernimento, di conversione, di rinnovamento nel nostro attaccamento a Gesù Cristo e nello slancio missionario al servizio dei poveri. La partecipazione alle riunioni di gruppo, alla vita dei Prado diocesani e regionali, come pure alle attività comuni organizzate dal Prado: incontri, ritiri, corsi di formazione, ecc., fa parte integrante del nostro impegno personale. Non esiteremo a dare del tempo per

---

1 Gv 11,52

2 Gv 17,21

3 V.D., p.151.

4 V.D., p. 152

5 P.O. n. 8

6 L.G. n. 28

7 Fil 2,5-7

8 Cfr Lettres, n. 277

diventare insieme più efficaci nel servizio dei poveri e dei fratelli, preti o laici, nelle nostre Chiese.

70. La scelta della vita fraterna rende ciascuno di noi responsabile dell'intero Prado, affinché esso possa rispondere per la sua parte ai bisogni della Chiesa e del mondo. Avremo cura di portare questa attenzione fraterna nei riguardi dei diversi responsabili del Prado. Poiché essi hanno l'incarico di vigilare sull'autenticità e la vitalità di una grazia che è a beneficio di tutta la Chiesa, ci ricorderemo spesso di loro nella preghiera. *“Come é difficile essere superiori – diceva Padre Chevrier —: bisogna che un superiore sia ripieno dello Spirito di Dio, bisogna che in ogni momento un superiore conosca la volontà di Dio...»<sup>1</sup>.*
71. La vita fraterna si realizzerà sotto forma di gruppi di vita comune quando ciò sarà possibile e opportuno. Si tratta di gruppi pradosiani che abitano insieme per meglio attuare la missione tra i poveri mediante un effettivo sostegno fraterno. Questa concretizzazione del nostro carisma offre un segno più visibile del Prado in seno alla Chiesa locale. Tali gruppi di vita comune possono essere un mezzo per rinforzare la vitalità di altri gruppi e favorire un reciproco interrogarci fra pradosiani di una stessa diocesi o regione.
72. Per attuare la vita fraterna ci dobbiamo accogliere con le nostre diversità personali, i nostri doni e le nostre deficienze e nel rispetto delle diverse responsabilità. La vita fraterna, qualunque sia la sua forma, con o senza vita comune, é una scuola dove ci sforziamo di ascoltare gli altri, al fine di aiutarci a vivere da discepoli, al servizio del Vangelo tra i poveri, come il Servo che si dona per la liberazione e la salvezza di ogni uomo.

## **TERZA PARTE**

### **FORMAZIONE E IMPEGNO**

## Capitolo 7

### LA FORMAZIONE

73. La vocazione pradosiana e la missione dell' "Associazione dei Preti del Prado" richiedono una formazione specifica dei membri dell' Istituto. Essa è così importante che il candidato è tenuto a dedicarvi un tempo sufficiente. Da parte sua, l'Istituto si impegna a fornirgli i mezzi necessari all'attuazione della formazione.

74. I principi seguenti orientano la formazione sia per coloro che la ricevono come per quelli che la guidano: — *“ E' Gesù Cristo che bisogna cercare e mettere come fondamento di tutto...”*<sup>1</sup> Tutto deve sgorgare dalla conoscenza di Gesù Cristo, in particolare i frutti che si attendono dalla formazione. Bisogna perciò porsi nella docilità allo Spirito Santo che ci rende conformi a Cristo Signore, dispensatore del medesimo Spirito. Secondo il Padre Chevrier, quattro sono i riferimenti complementari che permettono di progredire in una vera docilità agli appelli interiori, la Parola di Dio, i fatti e, infine, l'autorità della Chiesa. In questo modo si forma l'atteggiamento di colui che vuol diventare discepolo e si mette in ascolto del Verbo, mandato

dal Padre: *“Che cosa dunque dobbiamo fare? Studiare Nostro Signore Gesù, ascoltare la sua parola, esaminare le sue azioni, per conformarci a lui e riempirci di Spirito Santo”*<sup>2</sup>. Nello stesso tempo, l'ascolto della Parola di Dio si deve fare là dove Gesù Cristo ci attende: tra i poveri e in una comunità fraterna. Avendo il Prado la missione di assicurare il servizio del Vangelo tra i poveri, bisogna, per quanto possibile, che ci mettiamo alla scuola del Maestro in mezzo a loro. Era l'aspirazione di Padre Chevrier: *“Desidero avere preti che siano formati insieme con i miei ragazzi affinché li comprendano bene”*. Poiché siamo chiamati a unirci alla famiglia spirituale del Prado, è necessario che la nostra formazione si faccia, in un modo o in un altro, all'interno di una comunità di discepoli. Così la formazione di un nuovo membro contribuisce alla formazione progressiva della famiglia del Prado. *“Allora si forma una famiglia veramente spirituale, una comunità cristiana, che ha Dio come fondamento, la sua divina parola come legame e le stesse cose da fare come scopo”*<sup>3</sup>.

75. Dai principi di formazione elencati, derivano una pedagogia corrispondente e una certa concezione del ruolo dei formatori. Si tratta di seguire Gesù Cristo che forma gli apostoli e fonda la Chiesa prendendoli *“perché stiano con lui”*<sup>4</sup>. *“Mentre dava loro i grandi principi della perfetta vita evangelica, gliela faceva praticare mettendoli all'azione... Istruire, riprendere e mettere all'azione, per agire, ecco il grande metodo per formare le persona e dar loro la vita interiore”*<sup>5</sup>. La formazione impartita in questo modo non trasmette solo un sapere. Suscita e fa crescere una vita da discepolo e apostolo di Gesù Cristo al servizio dei poveri. Partecipando attivamente alla vita apostolica della Chiesa, lasciamo che Dio ci formi attraverso gli avvenimenti che ci toccano personalmente e quelli che segnano collettivamente il nostro popolo e la Chiesa.

---

1 V.D., p. 103

2 V.D., P. 225

3 Pochès de béatification, T. 1, p. 61

4 Mc 3,14

5 V.D., p. 22

76. Il lavoro di formazione delle persone ha il primo posto nella “Associazione dei Preti del Prado”, perché così ha agito Nostro Signore. “Noi lo vediamo interessarsi costantemente della trasformazione interiore degli apostoli. Li istruiva senza posa, li richiamava ad ogni istante, li impegnava in tutto, li formava a tutto”<sup>1</sup>. Non può esserci formazione organizzata alla vita pradosiana senza formatori appositamente designati per questo compito.

La missione che essi ricevono dai responsabili dell’Istituto è il segno che Gesù Cristo continua a prendere uomini con sé per farne dei discepoli e degli apostoli. L’importanza di questo compito richiede che il formatore gli dia il primo posto nelle sue attività apostoliche e che abbia la disponibilità sufficiente per svolgerlo. La nomina dei responsabili della prima formazione e dell’anno pradosiano spetta ai Responsabili maggiori. I responsabili del Prado costituiti fanno le nomine d’accordo con il Responsabile generale. Le nomine devono essere fatte con la cura di mantenere l’unità dell’Istituto e di sviluppare, adattandola alle esigenze attuali, la creatività caratteristica del Padre Chevrier in materia di formazione.

L’importanza del lavoro di formazione domanda anche che ogni responsabile di formazione non lavori da solo, ma che altri membri del Prado gli siano associati. Si avrà cura di chiedere ai vescovi le autorizzazioni necessarie per ottenere formatori in grado di animare la formazione specifica del Prado.

77. La formazione pradosiana comporta: la prima formazione, la formazione permanente e l’anno pradosiano.

78. La prima formazione sarà normalmente preceduta da un periodo di accoglienza. Qualora uno desideri conoscere la vocazione apostolica del Padre Chevrier e l’ “Associazione dei Preti del Prado”, è conveniente proporgli di partecipare alle diverse attività organizzate dall’ Istituto: incontri, ritiri, corsi di formazione, ecc.

79. La prima formazione ha lo scopo di iniziare chi desidera diventare membro dell’Istituto al carisma del Padre Chevrier e al genere di vita propria di Prado. Con l’ aiuto di chi ha la responsabilità di accompagnare questa tappa, il candidato si eserciterà alla vita pradosiana sotto tutti i suoi aspetti, come sono descritti e definiti in questi statuti. Avrà così modo di discernere se veramente il Signore lo chiama per questa strada e maturare la decisione di seguire Cristo secondo la via proposta dal Padre Chevrier nel suo libro “Il Vero Discepolo”. La prima formazione dura un periodo di due anni. Alla fine del periodo, il candidato è invitato a presentare la domanda di impegno temporaneo.

80. La formazione pradosiana non si deve mai considerarla compiuta. Essa continua ogni giorno e si prolunga per tutta la vita, perché deve favorire lo sviluppo di concrete attitudini in vista di evangelizzare i poveri e diventare veri discepoli di Gesù Cristo nel lavoro apostolico di ogni giorno. La formazione permanente richiede tempi dedicati espressamente a questo impegno. Tutti i membri del Prado avranno a cuore di parteciparvi con regolarità e attivamente.

81. Nell’anno pradosiano vogliamo approfondire la nostra vita cristiana e sacerdotale nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Si tratta essenzialmente, durante quest’anno, tenendo conto della nostra storia particolare, di lasciarci condurre dallo Spirito Santo, per verificare su quale fondamento, in quale modo e con quali mezzi noi lavoriamo all’ *Opera di Dio*<sup>2</sup> . Quest’anno di verifica e di conversione si attua mediante la

---

1 V.D., p. 222

2 Cfr. 1 Cor 3,9-13

contemplazione e l'ascolto del Verbo di Dio nell'Incarnazione, nella Croce e nella Risurrezione, sotto la guida del Padre Chevrier e "Il Vero Discepolo".

Sarà anche un tempo di deserto, di distacco dal proprio ambiente, di silenzio e di preghiera, per permettere all'apostolo di spogliarsi e di morire a se stesso e così diventare più capace di lavorare all'evangelizzazione dei poveri. Qualunque siano le modalità, l'anno pradosiano sarà vissuto nella condivisione della vita con i poveri, nell'impegno di evangelizzazione a loro servizio e nella vita fraterna, per quanto possibile sotto forma di vita comune. Entrando nell'"Associazione dei Preti del Prado", tutti i pradosiani si impegnano a fare l'anno pradosiano. E' auspicabile si faccia lasciando le proprie attività abituali.

## Capitolo 8

### IMPEGNO, INCORPORAZIONE, DIMISSIONE

82. L'impegno in risposta alla chiamata del Padre esprime la decisione di aderire per sempre alla persona di Gesù Cristo e di lasciarsi modellare dal suo Spirito, per seguirlo in una via da discepolo al servizio dell'evangelizzazione dei poveri. *"Mi sono deciso a seguire Nostro Signore più da vicino per rendermi più capace di lavorare efficacemente per la salvezza delle anime"*<sup>1</sup>.

Facendo il nostro impegno nel Prado ci leghiamo al Cristo dell'Incarnazione e della Mangiatoia, che ci chiama a seguirlo nella sua strada di povertà e di umiltà, al Cristo crocifisso, che ci invita a essere in comunione con la sua offerta e con il suo mistero di morte e di risurrezione; al Cristo Pane vivificante dell'umanità, che ci comunica la forza di donarci fino alla fine affinché i poveri, ai quali siamo mandati, possano avere la vita. La decisione di farci discepoli implica il desiderio di vivere in pienezza la vita evangelica per amore di Gesù Cristo e di coloro ai quali egli ci manda. Entrando nel Prado, ci impegniamo a praticare la povertà e l'umiltà, l'obbedienza e la castità nel celibato e infine il dono completo di noi stessi al servizio dei poveri all'interno della missione della Chiesa.

L'impegno pradosiano crea tra noi i legami di una vera famiglia spirituale. Ci impegniamo ad aiutare i fratelli e noi stessi possiamo contare sul loro sostegno.

83. L'impegno si fa sotto forma di una promessa che lega la coscienza davanti a Dio, alla Chiesa e all'Istituto. L'impegno ha luogo di solito durante una cerimonia liturgica. Nella tradizione del Prado, che risale a Padre Chevrier stesso, l'impegno è fatto in riferimento esplicito al *Quadro di Saint-Fons*.

84. Il Responsabile maggiore, o un suo delegato, riceve l'impegno in nome della Chiesa e dell'Istituto. Tutta l'istituzione sarà impegnata a sostenere il nuovo pradosiano nel suo cammino per farne un vero discepolo e apostolo di Gesù Cristo al servizio dei poveri

85. L'impegno si fa per tappe. Tutti i membri dell'Istituto pronunceranno anzitutto un impegno temporaneo, della durata di cinque anni. Dopo questo periodo, che può essere prolungato di due anni, essi faranno di regola una domanda di impegno perpetuo. La preparazione all'impegno perpetuo si farà secondo le indicazioni dei diversi direttori.

86. Per la formulazione dell'impegno, si seguirà quanto precisato nel Direttorio generale ai nn. 45 e 46. Chi farà il suo impegno concluderà con la formula seguente:

*"Decido di seguire Nostro Signore Gesù Cristo più da vicino per rendermi più capace di lavorare efficacemente per la salvezza degli uomini.*

*In seno alla famiglia del Prado e davanti alla Chiesa prometto a Dio di osservare (per sempre) secondo le Costituzioni dell'Associazione*

- *La povertà e l'umiltà per amore di Cristo nato in una mangiatoia, e dei poveri ai quali siamo mandati,*
- *L'obbedienza, per amore di Gesù che si è fatto obbediente fino alla morte di croce, e di coloro che portano nella carne i segni della sofferenza,*
- *la castità nel celibato e il dono di tutto me stesso, per amore di Colui che s'è fatto nostro cibo nell'Eucaristia, e di tutti coloro che hanno fame di amore, di giustizia e di libertà.*

---

<sup>1</sup> Parole del P. Chevrier al momento della sua conversione nel Natale del 1856; dalla testimonianza di J.M.Laffay (Procès de Béatification, T.2, pag. 98).

*Con Maria e gli altri testimoni della fede, voglio rispondere così alla chiamata del Padre, legarmi alla persona di Crista e lasciarmi formare dal suo Spirito, per poter rendere gloria a Dio anche nelle mie debolezze e impegnarmi con gioia nell'evangelizzazione dei poveri".*

Si potrà servirsi anche di un'altra formula purché contenga gli elementi essenziali della formula sopraindicata.

87. Prima della domanda di impegno temporaneo, il candidato chierico cercherà di ottenere il consenso del suo Vescovo.

88. Spetta ai Responsabili maggiori, con il consenso del consiglio, di accettare le domande di entrata in prima formazione.

La domanda di ammissione deve essere formale.

89. Con l'impegno temporaneo il membro dell'Istituto è incorporato per la durata di cinque anni. In conformità al diritto canonico, questo periodo può essere prolungato di due anni. Con l'impegno perpetuo l'incorporazione diventa perpetua.

90. Per l'abbandono, l'allontanamento e il passaggio da un Istituto a un altro ci si atterrà alle norme del diritto generale (cann. 726-730).

## **QUARTA PARTE**

### **ORGANIZZAZIONE DELL' "ASSOCIAZIONE DEI PRETI DEL PRADO"**

## Capitolo 9

### ORGANIZZAZIONE GENERALE E GOVERNO

91. Ricordando che nella Chiesa *“tutto il corpo é ben cOmpaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro”*<sup>1</sup>, ci diamo con questa organizzazione i mezzi concreti per aiutarci reciprocamente a diventare più efficaci nel compiere l’Opera di Dio.

#### I. Dipendenza dalla Santa Sede e dai Vescovi

92. L’ Istituto secolare clericale di diritto pontificio, l’ *“Associazione dei Preti del Prado”* dipende direttamente ed esclusivamente dalla Santa Sede per il governo e l’ organizzazione interna.

93. I preti del Prado sono sotto la piena giurisdizione dei loro vescovi. Come gli altri preti, ricevono direttamente da loro la missione canonica.

#### II. Organizzazione diocesana e regionale

##### 1. Organizzazione diocesana

94. Se in una stessa diocesi ci saranno parecchi pradosiani, essi si organizzeranno in gruppo o comunità diocesana.

95. Sono possibili altre forme di organizzazione tra pradosiani quando lo esigano la necessità o un più adeguato servizio della vocazione pradosiana.

96. L’organizzazione dei Prado diocesani e la designazione dei responsabili sono precisate nei direttori dei Prado costituiti.

##### 2. Organizzazione regionale

97. L’ *“Associazione dei Preti del Prado”* comporta comunità regionali costituite. I Prado a livello regionale raggruppano i pradosiani appartenenti a più diocesi, secondo i criteri indicati nel Direttorio generale.

98. E’ al Consiglio generale che spetta di costituire i Prado regionali, di sopprimerli, di unirli o di delimitarli diversamente, secondo i criteri stabiliti nel Direttorio generale. Ogni modificazione dell’area di un Prado costituito richiede il consenso del Consiglio di quel Prado. La soppressione decisa dal Consiglio generale di un Prado costituito dovrà essere ratificata dall’Assemblea generale dell’ Istituto.

99. Ogni Prado regionale costituito ha il suo responsabile e il suo consiglio eletti da tutti i pradosiani della regione o dai loro delegati, riuniti in assemblea.

---

<sup>1</sup> Ef 4,16

100. I responsabili dei Prado costituiti, come pure i membri del consiglio, sono eletti per un periodo che non deve superare i sei anni. Sono eletti nello stesso modo del Responsabile generale e dei membri del Consiglio generale (cfr. nn. 127 e 128).
101. Il responsabile di un Prado costituito deve essere incorporato perpetuamente.
102. Ogni Prado regionale costituito e pienamente responsabile dei suoi membri, secondo quanto è stabilito nelle Costituzioni e nel Direttorio generale. Programma la sua organizzazione particolare secondo le caratteristiche della propria tradizione ecclesiale, nella fedeltà al carisma del Padre Chevrier e in conformità con il diritto proprio dell'Istituto. I direttori dei Prado costituiti, adottati dalle rispettive assemblee, devono essere presentati per l'approvazione al Consiglio generale.
103. La composizione delle Assemblee dei Prado costituiti deve essere precisata dai direttori propri.
104. I pradosiani che risiedono o esercitano il ministero in territori dove ancora non c'è un Prado costituito sono sotto la diretta autorità del Responsabile generale e del suo Consiglio. Si cercherà di fare in modo che in questi paesi i pradosiani possano darsi una qualche organizzazione provvisoria e che vi siano dei responsabili locali.
105. Ogni pradosiano, per vivere la vita pradosiana, deve disporre di ciò di cui ha bisogno e avere la possibilità di esercitare i suoi diritti nel Prado diocesano e nel Prado regionale dove svolge abitualmente l'apostolato in funzione della missione ricevuta.

### **III. I Laici consacrati nell'Associazione**

106. All'interno di ciascun Prado costituito, i laici consacrati hanno il diritto di avere una organizzazione **particolare**, secondo un direttorio approvato dal Consiglio generale. Il gruppo dei Fratelli così costituito forma una Fraternità.
107. Nel Direttorio si preciserà ciò che riguarda la loro ammissione e formazione, in conformità con le norme delle Costituzioni. Spetta ai Responsabili maggiori ammettere alla formazione e all'impegno.
108. I laici consacrati sono rappresentati negli organi di governo dell'Istituto secondo modalità indicate nei diversi direttori.
109. Il Responsabile generale e i responsabili dei Prado costituiti avranno cura di favorire dei rapporti e degli scambi tra i fratelli delle diverse regioni affinché il modo di seguire il carisma di Padre Chevrier si sviluppi realmente in quelle regioni.

### **IV. Incardinazione nel Prado**

110. Di norma generale, i preti del Prado sono incardinati nella loro diocesi.
111. In via eccezionale si potranno incardinare nell'Istituto alcuni membri per il servizio del Prado e della sua missione. Solo il Responsabile generale può decidere di una eventuale incardinazione con il consenso del Consiglio generale, secondo i principi

generali definiti dall'Assemblea generale. Sentirà il parere del responsabile del Prado costituito, se il candidato all'incardinazione appartiene a un Prado costituito; negli altri casi, consulterà il responsabile del Prado locale. Per quanto riguarda i seminaristi candidati all'incardinazione nel Prado, ci si atterrà al canone 266 del Codice di Diritto Canonico, che prescrive che l'incardinazione nell'Istituto è possibile solo dopo l'impegno perpetuo.

#### **V. Seminaristi e seminario**

112. I seminaristi che si orientano verso il Prado potranno ricevere la prima formazione pradosiana durante il periodo della preparazione al ministero presbiterale. I preti del Prado hanno la responsabilità di aiutarli a maturare la vocazione.
113. L' "Associazione dei Preti del Prado" ha un seminario per formare preti poveri destinati all'evangelizzazione dei poveri. La preparazione al ministero vi vien fatta secondo le caratteristiche della vocazione e della missione del Prado e secondo le norme della Chiesa per la formazione dei chierici.
114. Il seminario è sotto la responsabilità del Responsabile generale e del suo Consiglio.

#### **VI. Gli associati**

115. In conformità con la tradizione, l' "Associazione dei Preti del Prado" può associarsi delle persone (preti, diaconi, laici) che vogliono vivere la spiritualità pradosiana e partecipare alla sua missione tra i poveri.
116. Associandosi al Prado costoro vogliono, in risposta a una chiamata di Dio, vivere la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità nello stato di vita proprio di ciascuno, prendendo come guida il Padre Chevrier. Si sforzeranno di crescere nella conoscenza di Gesù Cristo mediante il Vangelo, di condurre una vita semplice e di dare un posto ai poveri nella loro vita, per promuovere in questo modo una crescita di umanità nelle condizioni di vita e testimoniare lo spirito delle Beatitudini. Si diventa associato con una domanda formale rivolta a un Responsabile maggiore, che dovrà chiedere il voto deliberativo del suo Consiglio per accettarla. Gli associati non fanno l'impegno che incorpora nell'Istituto; ma l'accettazione da parte del Responsabile dà loro il diritto di partecipare ad alcune attività del Prado e alle decisioni che li riguardano, come pure di organizzarsi secondo modalità stabilite nei direttori dei Prado costituiti.
117. I responsabili dell'Istituto devono sostenere gli associati.

#### **VII. L'autorità all'interno dell' "Associazione Preti del Prado"**

118. I responsabili, a qualunque livello si trovino, esercitino la funzione di cui sono incaricati in conformità con gli orientamenti della S. Sede e dei vescovi. L'autorità dei responsabili riguarda la vita pradosiana e la missione del Prado: essa è al servizio della fedeltà personale e comunitaria dei membri alla loro vocazione di discepoli e di apostoli, come è precisata in questi statuti.
119. Qualunque sia la forma con cui uno partecipa all'autorità, si ricorderà "che c'è un solo Maestro e Superiore che è Gesù Cristo" e che deve esercitare l'autorità in dipendenza da Dio. "Un superiore della terra non deve far niente da se stesso, ma deve

*far tutto per mezzo di Gesù Cristo e in unione con Gesù Cristo*"<sup>1</sup>. Bisogna che i responsabili si riempiano dello Spirito di Dio con la preghiera, lo studio, la riflessione e domandando consiglio per essere servi buoni e fedeli di Gesù Cristo in mezzo ai fratelli.

*1. Statuti e direttorio:*

120. Le Costituzioni o Statuti, approvati dalla S. Sede, regolano la vita dell'insieme dell'Istituto. Possono essere modificati solo dall'Assemblea generale con voto a maggioranza di 2/3 e con l'approvazione della S. Sede.
121. Oltre agli Statuti, il Direttorio generale è l'espressione del diritto proprio. Deve essere approvato dall'Assemblea generale a maggioranza di 2/3. Può essere modificato con la stessa procedura dall'Assemblea generale.
122. I responsabili esercitano l'autorità secondo gli Statuti e il Direttorio generale.

*2. L'Assemblea generale:*

123. Nell'Istituto l'autorità spetta anzitutto all'Assemblea generale. Si riunisce ordinariamente ogni sei anni su convocazione del Responsabile generale. Suo scopo è di eleggere il Responsabile generale e i membri del suo consiglio e di trattare gli affari generali dell'Istituto. Può proporre alla S. Sede modifiche agli Statuti e prendere decisioni adottare orientamenti validi per tutto l'Istituto.
124. Il Responsabile generale, con voto deliberativo del Consiglio generale, può convocare una Assemblea generale straordinaria per prendere delle decisioni.
125. L'Assemblea generale si compone di membri di diritto e di membri eletti.
- 1) Sono membri di diritto: il Responsabile generale, i membri del Consiglio generale, i responsabili dei Prado regionali costituiti.
  - 2) Il Consiglio generale può designare come membri di una Assemblea generale gli ex-responsabili generali, il segretario generale, l'economista generale, il responsabile generale della formazione, il superiore del seminario.
  - 3) Per l'elezione degli altri membri dell'Assemblea ci si atterrà ai criteri seguenti:
    - Sono elettori in ordine alla designazione dei delegati all'Assemblea generale coloro che hanno fatto l'impegno temporaneo e coloro che hanno fatto l'impegno perpetuo.
    - Sono eleggibili come delegati all'Assemblea generale coloro che hanno fatto l'impegno perpetuo.
    - Il numero dei membri di diritto e dei membri designati dal Consiglio generale non dovrà mai superare un terzo del totale dei membri dell'Assemblea. Si avrà cura che le regioni siano rappresentate in proporzione della consistenza numerica dei loro membri e si farà in modo che i laici consacrati siano convenientemente rappresentati, come pure i Prado numericamente minoritari.
    - Per favorire la partecipazione all'Assemblea generale dei Prado che stanno per sorgere, il Consiglio generale può decidere che un pradosiano che ha fatto

soltanto l'impegno temporaneo sia eleggibile come delegato all'Assemblea generale.

4) Sarà il Consiglio generale che preciserà le modalità di designazione dei delegati all'Assemblea generale, per quanto possibile un anno prima della data di apertura dell'Assemblea, tenendo conto dei criteri sopra esposti.

126. Il presidente dell'Assemblea generale è il Responsabile generale o, in sua assenza, il primo Assistente. Egli presiede l'Assemblea e vigila affinché questa si svolga secondo le norme stabilite nel Direttorio generale.

127. Il Responsabile generale è eletto dall'Assemblea per un periodo di 6 anni. Deve avere non meno di 35 anni e aver fatto l'impegno perpetuo da almeno 3 anni. Bisogna che possa essere esonerato da ogni altro incarico con il consenso del suo vescovo. L'elezione del Responsabile generale vien fatta a scrutinio segreto. Viene eletto a maggioranza dei 2/3 dei membri dell'Assmblea. Se non basta una votazione, si procederà a una seconda con la stessa procedura. Se saranno necessarie altre votazioni, la terza si farà a maggioranza assoluta e nella quarta si prenderanno in considerazione i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti alla votazione precedente. Sarà eletto chi otterrà il maggior numero di voti. Il Responsabile generale uscente può essere eletto per un secondo mandato di sei anni. Per il terzo mandato, bisogna essere eletti con i 2/3 dei voti. Oltre il terzo mandato, bisogna chiedere anche il benestare della S. Sede.

128. Dopo l'elezione del Responsabile generale, si procede all'elezione dei membri del Consiglio. Il numero dei consiglieri può essere da quattro a otto. Il numero è fissato dall'Assemblea generale che deve elegerli. Sono eletti per 6 anni. Devono aver fatto l'impegno perpetuo. L'elezione dei membri del Consiglio vien fatta con votazioni segrete e separate. In queste elezioni si richiede la maggioranza assoluta alla prima e alla seconda votazione; in caso di una terza votazione, è sufficiente la maggioranza relativa. Possono sempre essere rieletti. Almeno uno dei consiglieri è esonerato da ogni altro incarico per assistere il Responsabile generale. Se la situazione lo esige, si possono avere più consiglieri liberi da impegni. Per essere esonerati dagli impegni bisogna chiedere il consenso del proprio vescovo. Il primo consigliere eletto è il primo Assistente.

129. Se il Responsabile generale cessa dalle sue funzioni prima del tempo previsto, il primo Assistente informa la S. Sede e convoca l'Assemblea generale che dovrà tenersi al più tardi entro un anno. In questa Assemblea si eleggeranno il nuovo Responsabile generale e i suoi consiglieri. Se uno dei membri del Consiglio cessa dalle sue funzioni, il Consiglio generale elegge uno in sua vece che entra in funzione immediatamente fino alla successiva elezione in Assemblea generale.

### 3. *Il Responsabile generale e il suo Consiglio.*

130. Il Responsabile generale con il suo Consiglio esercita l'autorità sull'intero Istituto nel periodo che intercorre tra le Assemblee generali.

131. I compiti del Responsabile generale sono i seguenti:
- assicura la fedeltà al carisma dei membri e dei gruppi, e la partecipazione attiva di tutti servendosi dei mezzi più idonei;
  - cura l'unità e la comunione tra le persone e i gruppi, favorisce la comunicazione e gli scambi;
  - vigila in maniera particolare sulla formazione;
  - convoca le Assemblee generali ordinarie e straordinarie;
  - presiede le Assemblee generali e il Consiglio generale;
  - segue l'insieme dei diversi Prado sia personalmente sia tramite i membri del Consiglio generale;
  - assiste, in quanto Responsabile generale, personalmente o tramite un delegato, alle assemblee dei Prado costituiti;
  - assicura la rappresentanza dell'Istituto presso la S. Sede e i vescovi;
  - renderà partecipe il più possibile il Consiglio generale nell'animazione e nel governo del Prado;
  - informerà i responsabili dei Prado costituiti e tutti i pradosiani delle decisioni prese nel Consiglio generale a loro riguardo.
132. Il Responsabile generale deve chiedere il voto deliberativo del suo Consiglio nei casi seguenti:
- istituzione dei Prado regionali costituiti;
  - approvazione dei direttori dei Prado costituiti e dei direttori particolari;
  - programmazione e definizione del contenuto della formazione;
  - incardinazione nel Prado e chiamata agli ordini;
  - accettazione delle domande di impegno temporaneo e perpetuo nei Prado non ancora costituiti;
  - approvazione del regolamento del seminario;
  - acquisto e alienazione di beni importanti, salvo il diritto universale;
  - nomina delle cariche generali: segretario, economo, superiore del seminario, ecc.;
  - convocazione dell'Assemblea generale straordinaria;
  - ammissione di un membro associato;
  - quando si tratta di dare l'autorizzazione di abbandono nel caso che un membro voglia lasciare l'Istituto durante il periodo di incorporazione temporanea (cfr. can. 726, § 2);
  - nel caso di accoglienza di qualcuno che viene da un altro istituto o quando un membro del Prado domanda di passare a un altro istituto secolare (cfr. can. 730 e can. 684, § 1).
- Il Responsabile generale agisce collegialmente con il suo Consiglio, in caso di procedura di espulsione di un membro.
133. Il Responsabile generale deve chiedere il parere del suo Consiglio nei seguenti casi:
- ammissione alla formazione nei Prado che non sono ancora costituiti. In tal caso, non occorre riunire il Consiglio; basta domandare a ciascun consigliere il parere (cfr. can. 127, § 1);
  - eventuale esclusione di un membro alla fine del periodo dell'incorporazione temporanea (cfr. can. 726, § 1);
  - organizzazione e vita dei Prado che stanno per sorgere.

134. Se, Dio non voglia, dopo aver riflettuto seriamente e molto pregato, i membri del Consiglio giudicassero che è il caso di cambiare il Responsabile generale, dovrebbero sottoporre le loro ragioni alla S. Sede che è la sola a poter prendere una decisione.

*4. I Responsabili dei Prado con il loro Consiglio:*

135. I responsabili dei Prado regionali costituiti sono da considerarsi moderatori maggiori (cfr. can. 717 e 720).

136. I loro compiti sono i seguenti:

— far vivere il carisma e assicurare che gli siano fedeli i membri del Prado che sono sotto la loro responsabilità;

— assicurare unità, coerenza e comunione all'interno del loro Prado;

— fare in modo che il carisma si radichi sempre più nella realtà del popolo e delle Chiese locali, pur curando l'apertura, gli scambi e la comunione con tutto il Prado;

— mantenere i legami con i vescovi dei pradosiani della regione;

— seguire l'insieme dei pradosiani della regione;

— suscitare gruppi di base e comunità diocesane con dei responsabili, essere attenti ai membri isolati;

— vigilare sulla formazione dei membri e la preparazione dell'impegno;

— mantenere i legami con il Responsabile generale e il suo Consiglio;

— vigilare sull'aggiornamento degli archivi;

— assicurare la gestione delle finanze e dei beni.

137. Responsabile del Prado costituito deve domandare il voto deliberativo del suo Consiglio nei seguenti casi:

— accettazione delle domande di impegno temporaneo e perpetuo per il loro Prado;

— designazione dei Responsabili per la formazione;

— organizzazione e definizione del contenuto della formazione;

— ammissione di un membro associato.

138. Il Responsabile del Prado costituito deve chiedere il parere del suo Consiglio nei casi seguenti:

— ammissione alla formazione dei candidati appartenenti alla diocesi della regione. In questo caso non occorre riunire il Consiglio; basta domandare il parere a ciascun consigliere (can. 127, § 1);

— eventuale esclusione di un membro alla fine del periodo di incorporazione temporanea (cfr. can. 726, § 1).

139. Il Consiglio generale deve essere informato delle decisioni prese dai responsabili dei Prado costituiti con i loro consigli. Questi sottoporranno i programmi di formazione al Consiglio generale.

### **VIII. Il Segretario generale e l'Economo generale**

140. Il Segretario generale redige i verbali e gli atti delle Assemblee generali e dei Consigli generali, come pure i documenti che gli chiedono di redigere il Responsabile generale e il Consiglio. Ha cura degli archivi dell'Istituto.

141. L'Economo generale gestisce le finanze e i beni dell'Istituto secondo la "regola del necessario" come é indicata al n. 53 delle Costituzioni. L'Economo generale esercita il suo incarico sotto la responsabilità del Responsabile generale e del suo Consiglio.

## LA FAMIGLIA SPIRITUALE DEL PRADO

142. Come l' "Associazione dei Preti", anche le Suore del Prado sono state fondate da Antonio Chevrier. In seguito si è costituito l' "Istituto femminile del Prado". Altri gruppi sorgono e si sviluppano in diversi paesi e continenti, in riferimento al carisma di Antonio Chevrier. Con loro noi formiamo la famiglia spirituale del Prado. Tutti insieme abbiamo la responsabilità di far partecipare questa grazia per il servizio dell'evangelizzazione dei poveri e una maggior fedeltà della Chiesa alle chiamate di Dio. I preti del Prado metteranno volentieri il loro ministero al servizio della famiglia spirituale. Fedeli al Padre Chevrier, che fu chiamato alla vita evangelica, ci sforzeremo, con tutti i mezzi adatti, di far conoscere il Vangelo e di aiutare quelli e quelle che hanno ricevuto da Dio luce e forza per questa missione, a diventare veri discepoli di Gesù.